

programmi realizzati dalla Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) nel periodo 1995-1997 ammonta a 11 milioni di euro. I programmi miravano prevalentemente a promuovere la conoscenza e l'utilizzazione dei moderni metodi di insegnamento a distanza.

La maggior parte degli stanziamenti non è servita ad acquistare PC. Nel periodo 1995-1996, il 18 % della dotazione globale (contro 14,5 % nel 1997) è stato speso per l'acquisto delle attrezzature di base (computer, reti, materiale di produzione multimediale) destinate ai nuovi centri regionali di studio per l'insegnamento a distanza. Si tratta di una percentuale inferiore a quella degli altri progetti Phare per lo sviluppo della formazione professionale. I problemi segnalati dalla valutazione del luglio 1999, che rilevava ritardi nella consegna o nell'installazione delle apparecchiature fornite, sono stati risolti prima della fine del programma (settembre 1999). Solo in un caso le attrezzature sono state installate dopo la fine del programma.

I programmi hanno migliorato, fra l'altro, il coordinamento istituzionale per l'insegnamento a distanza in 11 paesi creando inoltre 45 centri regionali di studio per l'insegnamento a distanza e 31 corsi multinazionali a distanza. Il costo medio dei corsi ammonta a 80 000 – 100 000 euro, dall'elaborazione all'inizio effettivo. Si sono registrati oltre 1000 partecipanti. Gli stessi centri di studio hanno organizzato oltre 200 corsi di insegnamento a distanza. La valutazione del 1999 ha concluso che il programma veniva attuato, nel complesso, in modo soddisfacente e che contribuiva a sviluppare i sistemi didattici dei vari paesi introducendo metodi moderni di insegnamento e di apprendimento agevolati dall'utilizzazione dei media. Queste conclusioni sono state confermate da un'ulteriore valutazione effettuata nell'aprile 2001.

Dalla valutazione della sostenibilità dei risultati del programma ([http://www.etf.eu.int/etfweb.nsf/pages/pharedown/\\$file/sustainability.doc](http://www.etf.eu.int/etfweb.nsf/pages/pharedown/$file/sustainability.doc)) eseguita dall'ETF nel settembre 2000, cioè dopo un anno dalla conclusione delle attività, risulta che la maggior parte dei centri di studio continua a organizzare corsi (circa 130). Sebbene non sia stato richiesto un esame specifico dei corsi pilota necessari per la realizzazione del programma, alcuni di essi sono stati inseriti nei sistemi nazionali di istruzione e di formazione e in molti casi si sono elaborati progetti per un futuro accreditamento. Per ottenere informazioni più aggiornate si dovrebbe procedere a un'analisi più approfondita, che la Commissione chiederà all'ETF di eseguire nel settembre 2002.

In considerazione di quanto precede, la Commissione non rileva sprechi nell'uso degli stanziamenti. Nel 2002 si procederà ad una revisione finanziaria finale del programma nell'ambito delle normali attività di audit di Phare.

La Fondazione contribuisce, nell'ambito della strategia di preadesione, a definire le politiche dell'Unione e a preparare la piena partecipazione dei paesi candidati sin dall'adesione. In tale contesto, gli osservatori nazionali forniscono informazioni e analisi sull'andamento della formazione e del mercato del lavoro. L'ETF collabora con il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP), rivolgendo particolare attenzione ai paesi che incontrano particolari difficoltà per modernizzare i loro sistemi di formazione, segnatamente la Bulgaria, la Romania e la Turchia.

Le decisioni riguardanti le agenzie comunitarie vengono prese dal Consiglio. Fermo restando che il ruolo della Fondazione nei paesi candidati terminerà con l'adesione, l'ETF continuerà a sostenere (mediante consulenze per l'elaborazione delle politiche e la gestione dei progetti) la riforma della formazione professionale e la formazione alla gestione in oltre 30 paesi partner (regione mediterranea, Balcani Occidentali, nuovi Stati indipendenti e Mongolia).

(2002/C 172 E/023)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3028/01

di Daniel Varela Suanzes-Carpegna (PPE-DE) alla Commissione

(30 ottobre 2001)

Oggetto: Settore dell'allevamento di bovini e ampliamento

La Commissione potrebbe far conoscere la situazione e i progressi registrati nei negoziati con i paesi candidati al prossimo ampliamento dell'UE quanto al capitolo dell'allevamento di bovini sia da latte che da carne? Per quanto attiene al capitolo I del settore lattiero, quali sono i quantitativi di riferimento su cui si negozia con i paesi e quali i termini di tempo?

Risposta data dal sig. Verheugen in nome della Commissione*(17 dicembre 2001)*

I negoziati per l'adesione relativi al settore agricolo, compreso il settore dei prodotti di origine animale, sono iniziati nel giugno 2000 con Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia e nel giugno 2001 con Lettonia, Lituania e Repubblica slovacca. Non sono stati invece ancora avviati negoziati con Bulgaria, Malta e Romania. Quest'ultima non ha ancora presentato la sua posizione negoziale sull'agricoltura.

Nella sua posizione negoziale la Commissione puntualizza che il quantitativo di riferimento per il latte deve essere determinato in base alla produzione storica in un periodo di riferimento da definirsi e alla necessità di evitare l'aumento delle eccedenze sul mercato comunitario, tenendo conto anche dei limiti imposti dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Per quanto riguarda il settore della carne bovina, è stato inoltre deciso di determinare i massimali in base alle mandrie, al numero di animali macellati e esportati vivi, distinti per gruppi di età e categorie di bestiame, in un periodo di riferimento da definirsi.

L'Unione non ha ancora stabilito la sua posizione definitiva sulle questioni summenzionate, ma ha chiesto ai paesi candidati ulteriori informazioni riguardo al periodo 1995-1999. Nel documento di strategia per l'allargamento della Commissione del novembre 2000 si prevede di affrontare le questioni agricole che hanno un'incidenza considerevole sul bilancio comunitario, come gli aiuti diretti o le quote, durante il primo semestre 2002.

(2002/C 172 E/024)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3031/01**di Maurizio Turco (NI) alla Commissione***(30 ottobre 2001)*

Oggetto: Chiarimenti relativi alla risposta all'interrogazione orale H-0751/01 relativa all'attività del PNUCID in Afghanistan

Appurato che la Commissione europea ha finanziato dei progetti in Afghanistan, come chiarito nella sua risposta scritta del 02/10/2001 all'interrogazione orale H-0751/01 ⁽¹⁾ relativa all'attività del PNUCID in Afghanistan, può la Commissione far sapere:

1. quali sono gli obiettivi, quanti sono e qual è il loro costo?
2. Da chi sono stati organizzati e realizzati?
3. Con quale linea di bilancio sono stati finanziati?

⁽¹⁾ Risposta scritta del 2.10.2001.

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione*(11 gennaio 2002)*

Attualmente la Comunità non sta realizzando alcun progetto direttamente collegato alla lotta contro la droga in Afghanistan, ma finanzia azioni a favore degli sfollati, sulle risorse disponibili a titolo della linea di bilancio B7-302, per aiutare le popolazioni che si trovano in difficoltà a causa del divieto di coltivazione dell'oppio.

Tali azioni, il loro costo, il luogo in cui sono realizzate e le organizzazioni responsabili figurano nella tabella che sarà inviata all'onorevole parlamentare e al segretariato del Parlamento.

Conformemente al regolamento (CE) n. 2130/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 ottobre 2001, relativo alle azioni nel settore degli aiuti alle popolazioni sradicate nei paesi in via di